

Notizie e chiacchiere

L'Inghilterra vuol popolare le colonie con vedove e orfani di guerra

Togliamo dal «Paese»:

«La questione del facilitare l'emigrazione delle donne inglesi verso le colonie britanniche è sempre all'ordine del giorno nella stampa e nell'opinione pubblica, particolarmente in questo momento, in cui il risultato del censimento ha provato che esistono nel regno Unito circa due milioni di donne più degli uomini.

Uno dei commissari principali della «Salvation Army», il quale si è occupato per vent'anni di questo problema, dice in una sua lettera alla stampa, che dal principio del secolo corrente la «Salvation Army» ha inviato più di cento mila donne nelle colonie e che l'immensa maggioranza fra esse ha dato eccellente prova di sé. Il 90 per cento delle donne emigrate hanno restituito alla «Salvation Army» le somme da questa anticipate per inviarle oltre mare, tutte hanno scritto di avere migliorato la propria posizione, moralmente e materialmente: quasi tutte si sono sposate ed hanno create numerose famiglie.

Il commissario della «Salvation Army» insiste perchè questa politica della grande istituzione religiosa e di beneficenza sia continuata ed ampliata. Egli calcola che l'organizzazione attuale della «Salvation Army» permetterebbe di fare emigrare ogni anno almeno quattromila donne e che, se lo Stato e le colonie volessero contribuire allo scopo questa cifra potrebbe essere agevolmente raddoppiata.

Vi sono in Inghilterra, nel presente momento cinquantamila vedove di guerra con un complesso di centocinquanta mila figli, le quali rimanendo in patria continueranno a pesare sull'erario dello Stato per un numero infinito di anni, data la scarsa speranza che hanno di formarsi una nuova famiglia, mentre d'altra parte le pensioni accordate sono insufficienti alla loro esistenza. Siccome la maggior parte di queste donne sono giovani, in buona salute ed appartenenti a classi lavoratrici, il Commissario della «Salvation Army» afferma che sarebbe conveniente per tutti incitarle ad emigrare ed a formarsi una nuova posizione ed una nuova famiglia nelle colonie».

Non vi pare che questo sia il trattamento che si fa ai «mobili fuori uso»?

E i nostri nazionalisti rimpiangeranno certo di non avere come l'Inghilterra tante «soffitte» per le nostre vedove e i nostri orfani.

Per le disoccupate

E' sempre il ciccottiano «Paese» che dà l'annuncio:

«Con l'appoggio delle Autorità e per opera di alcune signore romane si è legalmente costituita una grandiosa Cooperativa di lavoratrici, che si occuperà di sartoria, di modisteria e biancheria di ogni specie e qualità.

I laboratori avranno un reparto per la riparazione di oggetti usati e un re-

parto per le apprendiste, dove donne e giovinette potranno addestrarsi al lavoro professionale.

Altri reparti notevoli sono quelli di smacchiatura e di stireria.

Un ente importante fornirà la materia prima e passerà ordinazioni per i suoi negozi. Il Governo ha concesso il suo appoggio finanziario, l'Ufficio municipale del lavoro ha ceduto provvisoriamente alcuni suoi locali per i primi laboratori.

In seguito verranno curati altri rami di attività femminile (lavanderia, tipografia, arte applicata all'industria, ecc.). Sarà particolarmente agevolato il lavoro a domicilio, che verrà consegnato alle lavoratrici che intendono lavorare in casa.

La cooperativa, oltre lavorare di propria iniziativa, accoglierà le domande di tutti i privati, negozianti, istituti che vogliono far fare qualche lavoro e lo distribuirà alle socie, restando esse garanti, per mezzo di un suo speciale ufficio di controllo dei prezzi e delle consegne.

Per facilitare il lavoro a domicilio delle donne di civile condizione, che non amino esporsi all'andirivieni di un pubblico ufficio, sarà provveduto con metodi speciali che salvino il loro amor proprio sottraendole allo sfruttamento che quasi sempre debbono subire.

Questa bella iniziativa deve essere accolta con plauso e con fede da tutte le donne lavoratrici».

Ma sicuro, ch'ne dubita? Noi, soltanto noi, ne dubitiamo! Perché perché sappiamo che anche a Milano si è fatto qualche cosa di simile per aiutare le madri e le vedove di guerra, di... civile condizione.

Quante belle promesse e quante aiuti! Figuratevi che lavorando tutto il giorno in biancheria queste donne venivano a percepire non più di... quattro franchi il giorno! Cui tempi che corrono la «Cooperativa» di lor signore era veramente una... provvidenza!

La tragica piaga

Le tristi notizie di suicidi per disoccupazione si susseguono incessantemente. Ieri si leggono la seguente:

«Carlo Conti; di anni 49, meccanico, da circa due mesi era disoccupato.

Impressionato dall'impossibilità di trovar lavoro e pressato da bisogni economici, ieri, nella sua abitazione in viale Monza 57, si rinchiuso nel gabinetto di decenza e, acceso un briciore, si assisi.

I parenti si accorsero del suicidio dopo circa otto ore. Il Conti lasciò una lettera spiegando che solo la disoccupazione lo aveva spinto al suicidio».

E' dunque questo infame «ordine di cose» che tiene in mano la vita e la morte dei lavoratori?

Quante vittime abbattute sul solco rosso di sangue e colmo di lacrime, scavato dalle orride mani del capitalismo!

Dobbiamo rompere questo cerchio di ferro, se vogliamo strappare alla morte prematura i nostri infelici fratelli.

Quando la vita sarà migliore per tutti, quando la scienza e il sapere illumineranno tutti i cervelli, la religione come superstizione e strumento di dominio, cadrà da sé.

Che scopo hanno le leghe gialle? Quello di tenere il lavoratore soggetto al predominio padronale, quello di impedirgli la luce del pensiero, quello di perpetuare nei secoli la classe dei servi.

Se non fosse così, se la legge di Cristo fosse stata messa in pratica, il mondo sarebbe il regno della pace, dell'uguaglianza, dell'amore e del sapere. Non vi siete mai chieste perchè noi donne siamo più schiave dell'uomo nella famiglia, nell'officina, nella società?

Questa nostra schiavitù ha proprio origine nella religione cattolica, che ci ha sempre considerate come esseri inferiori ed apportatrici di ogni male.

Non fu proprio S. Pietro, il fondatore, con S. Paolo, della Chiesa cattolica, a dire: «Quando intendo una donna parlare la fuggo come una vipera fischiante?».

Che meraviglia, dunque, se per tanti secoli siamo state tenute nell'ignoranza e se ancor oggi ci si considera solo come bestie da soma o animali da riproduzione?

Ora, voi sapete a chi risale la responsabilità di tanta ingiustizia.

Eppure Gesù andò predicando ai popoli della sua terra meravigliosa: la fratellanza, l'amore, la considerazione e il rispetto per la donna.

Egli fu povero, randagio, scalzo, senza letto e senza famiglia e morì sulla croce, per aver urlato gli interessi dei potenti.

Egli, che predicò l'amore, vide per venti secoli i popoli scannarsi a vicenda nel suo nome...

A chi credere — direte voi — dopo un tale sermone?

Sentite. Ciascuno deve avere nel proprio animo la propria religione. Vedere nel vecchio che stende la mano il fratello e nel bimbo infelice un figlio. Sentire nel proprio animo e comprendere la pena di coloro che soffrono. Lottare per richiamare alla luce del sole e dell'amore i vinti della vita. Combattere l'egoismo, la menzogna, il mercimonio delle fedi e delle coscienze e lo sfruttamento dei miseri. Non tradire la propria classe.

E combattere, perchè la divina parola: «uomini, siete tutti fratelli!», sia tradotta nella realtà!

In questa parola è il socialismo. Compagne cattoliche, esso vi fa ancora paura? No. E allora siate con noi.

SIMONA MATTINI.

Sottoscrizione «Pro Difesa»

Poviglio — Sorelle Bernardi — Invitando tutte le compagne a fare il proprio dovere	L. 5.—
Brescia — Gruppo Femminile Socialista	» 5.90
Como — Un gruppo di operale dello Stabilimento Cattaneo, L. 6,70; Aurora, L. 0,70; Gina 0,30	» 7,70
Fucecchio — Nuri Elvira	» 2,50
Bangnon (Siam) — G. Bossoni	» 52,60
Coviolo — Crotta Lucio	» 5.—
Como — Sereni L. 2; Claseri L. 1,80; Gina L. 1,30; Alda L. 0,90; Pini L. 5; Fra compagne L. 5; Galli L. 0,30; Operale Ditta Cattaneo L. 3.	» 19,30
Como — Lega di Resistenza «Arti e Tessili»	» 34.—
Sarezzo — Marinelli Francesca	» 2,50
Bologna — Muratori Annita	» 11.—
Legnano — Gruppo Femminile Socialista	» 20.—
Rio Saliceto — Un gruppo di compagne	» 20.—
Totale L. 185,50	

fatti di lavoratori che avevano molto sofferto...

— Basla, ti prego, — interrompe lui, indifferente, e si alza, e cammina con orgoglio. — Sei divenuta insopportabile. Muta discorso.

E' mia o di un savio quest'opinione: «Che non in chiesa, i ricchi, ma nelle galere, dovrebbero andare a chiedere perdono?».

Josódhara.

LUTTO NOSTRO

Giulia Ferretti Ferrari

Un altro lutto, tanto doloroso quanto impreveduto e improvviso, ha colpito il gruppo femminile milanese e tutta la famiglia socialista.

Chi di noi non ricorda Giulia Ferretti Ferrari, che, pur fra le occupazioni della sua numerosa famiglia, pur non trascurando un istante solo, i propri doveri di madre e di moglie esemplare, trovava, nella sua meravigliosa attività, il tempo di organizzare per le donne conferenze educative e politiche al Circolo di via Benvenuto Cellini, e di adempiere con scrupolosità ed amore ai lavori che le derivavano dalle cariche delle quali era stata investita dal Partito?



Fu, infatti, commissaria di beneficenza all'8.0 Mandamento; fu, per circa sei anni, delegata della Commissione di Carità, e, in questi ultimi tempi, vicedirettrice del III. riparto presso la Congregazione stessa.

Era nata a Rovato (Brescia) ed aveva 56 anni, ma ne dimostrava molti di meno. Il suo ricordo è vivo fra le compagne milanesi, è vivo in tutti i circoli che l'apprezzavano grandemente per la sua fede, semplice ed attiva, per il nobile esempio che Ella dava di sé a chi la conosceva.

Lascia nel dolore il marito, compagno nostro, e sette figli, nei quali Ella ha instillato con l'esempio l'amore al socialismo.

Alla sua memoria vada la nostra gratitudine e il nostro profondo cordoglio. Alla Famiglia, così dolorosamente e duramente colpita, tutto il nostro fraterno compianto.

«Dimenticafi»

(ispirata dal quadro di GIOVANNI COSTANTINI Biennale Romana 1921)

I.
Cupo, notturno, montagnoso sito.
L'avoia antica dei nonni sapienti
Che per le gole dei camini udito
Le storie avean dei peregrini venti;
Qui passò l'orda umana; qui colpito
Il tempo cadde; e rotto da lamenti
Regnò il deserto e il silenzio infinito;
Guardando intorno le belve silenti
Con fiamme lingue tacque risopito
Anche il lamento. Un mucchio d'ossa umane
Or giace sul sentiero, ed all'invito
Del vento canta e geme tra le vane
Coste d'un ampio petto il cor redito
Degli obliati nella guerra immane.

II.
Vibrano le nude coste al freddo vento
Delle fasce la tepida canzone;
Il brivido del primo abbracciamento
Dell'addio alla famiglia la passione
Dicon che bimbi in sogno di sgomento
Ebbro di questi luoghi la visione;
L'ebbe la madre al primo turbamento
D'amore, e sorse in gran disperazione,
Ma alla luce dei suoi il tormento.
Un di, cogliendo fragole al monte,
Divisi a un tratto, trovaronsi a stento;
Piansero l'eterno pianto della fonte
La madre e il bimbo, nel presentimento
Di quello che il destino recava in fronte.

III.
Un arco è il petto umano; arco canoro;
Con spiritali dita i puri venti
Nello scheletro umano destano un coro;
Madri! cessate quei vostri lamenti!
L'alta pace delle agonie loro
Sfugge e trascende i vostri intendimenti.
Nè sul fronte rugiada, nè il lavoro
Utile di radici dirò, nè i nemimenti
(La pia belva sbranando i sensi involta)
Di calde lingue nel sangue lambenti,
Ma quando svani l'ultima parola
Dell'uom sull'orme dei fanti fuggenti
L'anima restò divinamente sola
In tra la terra nuda e gli astri argenti.

CRISTINA BACCI-FONTEBASSO.

Del diritto di punire

Il vecchio signore depono il giornale con disdegno.

— E' ora di finirlo! — proclama fremendo. — Altro che legge del perdono e attenuanti! Soltanto una Giustizia feroce potrà salvarci da questa epidemia di delinquenza.

Così parla il signore e non ancora si dissipa dalla sua bocca una smorfia sdegnosa.

Accanto a lui è la tavola ancora apparecchiata e sulla tavola sono gli avanzi di una colazione piuttosto complicata.

Ora la cameriera porta il caffè sopra un vassoio d'argento, finemente cesellato, e il vecchio signore lo sorbisce a lenti sorsi con palese compiacenza.

Ma il signore non è solo.

— Signorina! — sollecita per la seconda volta ormai la cameriera, ed una giovane donna si stacca di malavoglia dalla finestra, per ricevere la chicchera che la cameriera le porge.

— Non ti senti bene? — chiede il padre, con lieve apprensione.

La ragazza non risponde e beve il caffè tutto d'un fiato, come per dispetto.

Poi con un sorriso sarcastico e la voce amara dice:

— Penso alla giustizia feroce!

— Sono cose che non ti riguardano, figliola.

— E perchè?

— Perchè tu sei donna e per te sono soltanto le cose gentili ed innocenti.

— Nonchè le buone colazioni, i pranzi eccellenti e le smanie forcaiole di mio padre.

— Uhm! che roba è questa?

— E' — dice la ragazza, con una vibrazione di sdegno — che quando si è mangiato e bevuto, a questo mondo non si ha il diritto d'invocare la giustizia feroce per quelli che, probabilmente, saltano molte colazioni e molti pranzi.

— Ti preferisco quando mi parli di ricami e mi chiedi i soldi per un cappello nuovo.

— Ma ora non farò più ricami e non acquisterò più cappelli nuovi. Ora ho presa l'abitudine di pensare.

Così ella risponde e c'è nella sua voce una così grave fierezza che il padre la guarda con inquietudine meravigliata.

— Desideri, forse, un piccolo viaggio per distrarti?

— Sì, io vorrei fare un viaggio al paese della Giustizia feroce, per vederla bene in faccia.

Esita un attimo, poi riprende con altra voce:

— C'è un piccolo libro di quel socialista Tyrati — che i suoi compagni accusano di eccessiva mansuetudine, ma che a te fa tanta paura — il quale molte cose ti potrebbe insegnare.

Ha per titolo: «Il delitto e la questione sociale» e pare scritto ieri per quanto sia vecchio ormai di molti anni.

— Tu leggi di codesti libri?

— Sì, io li leggo e anche tu li dovresti leggere, papà. Vi si insegna in modo limpido e persuasivo come non il singolo individuo, ma la società, sia colpevole dei delitti che si commettono. Perchè l'ingiustizia sociale è un'assai cattiva maestra e la miseria non può suggerire nobili sentimenti.

Infatti, noi viviamo in un mondo nel quale — per esempio, a guerra finita, coloro che non l'hanno fatta

sono milionari e gli invalidi, reduci, non trovano un impiego.

Noi viviamo in un mondo nel quale — per esempio — il figlio di papà eredita un patrimonio, mentre il papà di molti figliuoli non guadagna abbastanza pane quotidiano.

Noi viviamo in un mondo, nel quale le signore ingemmate licenziano la cameriera se ha «li abiti sdruciti».

E allora, in questo mondo, non vi è nulla di strano che si rubi, che si ferisca, che si predichi la rivolta.

Nessuno che semini ortiche può pretendere di raccogliere gelsomini.

— Ma via, andiamo... — interrompe con impazienza il signore, scuotendo la cenere dal sigaro. — Il mondo è così grande e c'è bene per tutti, pur che lo si voglia!

— Infatti, l'altro ieri è morta una vedova in un rione popolare ed ha lasciato due ragazzi soli come cani.

Il padrone di casa, ch'era in credito d'affitto, ha mandata la madre al cimitero e i figliuoli a quel paese.

L'indomani furono arrestati per vagabondaggio.

Infatti, un padre disoccupato andò ad un'agenzia privata di collocamento per avere un impiego. Gli chiesero un anticipo di cinque lire.

Allora quel padre fermò un signore per la strada chiedendogli la carità di quei pochi denari.

Fu tradotto in carcere per quest'abusiva.

Infatti, un pover'uomo era stato una volta condannato per furto, pur non avendolo commesso. Ora nessun padrone più lo voleva per quel precedente.

— Ma che cosa devo fare?! — chiese un giorno, disperato, all'ultimo che lo rifiutava.

— Torna a rubare! — gli rispose l'altro, con placida strafottenza.

E il pover'uomo, questa volta, rubò davvero. E si prese tre anni di galera. Allora sua moglie, vedendo passare quel signore in automobile, gli diè del vigliacco e fu condannata per ingiurie a trecento lire di multa.

Ma non avendole, dovette scontare qualche settimana di carcere.

La figlia, nell'impeto della disperazione, urlò:

— Viva la rivoluzione! Morte ai signori! — e fu arrestata e condannata, anch'essa, per incitamento alla guerra civile.

Non ti sembra, dunque, abbastanza feroce la giustizia?

E non ti sembra ancor più feroce la società, che costringe al male ed ha il crudele sarcasmo di punire le sue vittime?

Tace, ora, la giovane donna e pensa...

Pensa che accettare la vita ch'ella vive così come la vive, con il necessario e il superfluo, è farsi complice degli infiniti mali altrui.

E il cuore già le suggerisce le parole ch'ella dirà fra poco a suo padre, nel lasciarlo, per vivere la vita degli altri, la vita di tutti, soffrendo con chi soffre, lavorando con chi lavora, sperando la buona speranza dei semplici e dei puri.

— Tu hai bisogno di fare un piccolo viaggio di distrazione! — ripete il vecchio signore, che sorride, ma è tuttavia, inquieto.

— Un viaggetto all'estero, magari...

— In Russia, per esempio! — ribatte lei con dispettosa impazienza.

Oh, la magica parola! Il padre non sorride più.

— In Russia, sai, i tribunali sono